LA NOTTE DEL 12



NOTE TECNICHE

Titolo originale: La Nuit du 12
Regia: Dominik Moll
Sceneggiatura: Gilles Marchand, Dominik Moll
Fotografia: Patrick Ghiringhelli
Musiche: Olivier Marguerit
Montaggio: Laurent Roüan
Paese: Francia, Belgio
Anno: 2022
Durata: 114 minuti

CAST

Bastien Bouillon: cap. Yohan Vivès
Bouli Lanners: Marceau
Anouk Grinberg: giudice istruttore
Théo Cholbi: Willy
Johann Dionnet: Fred
Thibaut Evrard: Loïc
Julien Frison: Boris

LA NOSTRA RECENSIONE

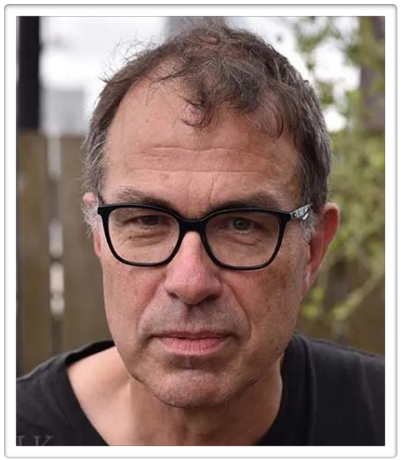
"Dans le vieux parc solitaire et glacé
Deux spectres ont évoqué le passé."

Paul Verlaine - *Colloque sentimental*

A tre anni di distanza dal precedente *Only the Animals*, Dominik Moll torna sul grande schermo con *La notte del 12*, ispirandosi a fatti realmente accaduti durante un anno di lavoro presso un commissariato di Polizia Giudiziaria francese, raccontati nel libro *18.3: une année à la PJ* di Pauline Guéna.
Presentato all'ultima edizione del Festival di Cannes, il film racconta l'indagine condotta dal giovane Yohan, da poco a capo della polizia Giudiziaria di Grenoble e chiamato a confrontarsi con l'uccisione di una ragazza assieme al collega Marceau. La loro ricerca diventerà una progressiva scoperta dei molti segreti di un paese di montagna solo all'apparenza tranquillo.
L'ultima opera di Moll mostra già dai primi minuti la volontà di svincolarsi dai consueti parametri dei classici thriller: ne è un chiaro segno la didascalia iniziale, che ci informa che stiamo per vedere un delitto mai risolto. Già il fatto che sappiamo subito il finale di questa storia ci mette non solo di fronte ad un colpo di scena, ma allo stesso tempo ci invita a spostare il nostro sguardo da un punto di vista diverso, più focalizzato nel contesto e nella realtà che circondano i personaggi della vicenda.
La notte del 12 è un film che nasce come poliziesco e nel corso del racconto subisce una lenta ma evidente metamorfosi, dove la concitazione della prima parte lascia poco a poco spazio a momenti molto più introspettivi, i quali pervadono la vita quotidiana dei protagonisti. Nella trama che ruota attorno ad una ricerca del colpevole per il violento omicidio di una giovane ragazza si sviluppano due indagini distinte: la prima riguarda le indagini del caso in sé, come colonna portante della sceneggiatura, mentre la seconda si cela nelle ambientazioni e nei momenti di silenzio, nei quali il regista fa emergere le contraddizioni e i dubbi di ogni individuo e dona a tutto il film una rilettura non scontata del Noir transalpino.
Questa dualità apparentemente contraddittoria viene ben espressa anche dalle personalità dei due principali personaggi Yohan e Marceau: da un lato abbiamo un uomo freddo ed ermetico, ma allo stesso tempo compassionevole, devoto alla disciplina e all'organizzazione (i suoi allenamenti al velodromo sono una perfetta metafora della della sua compulsiva ricerca di una soluzione e di una irraggiungibile perfezione), mentre dall'altro troviamo un poliziotto malinconico, istintivo e sensibile, forse più capace a recitare versi di Verlaine che a mantenere il suo sangue freddo.
È quindi con tale struttura che la trama si caratterizza ed evolve i protagonisti del film: in atmosfere notturne e tentativi infruttuosi, il senso di inadeguatezza di Yohan di fronte al mistero di questo caso cresce sempre di più, finendo inevitabilmente per ossessionarlo. L'indagine inizialmente si districa tra interrogatori, notti insonni e inquietanti dettagli, ma poco a poco si incarta, forse anche per i troppi elementi a disposizione, trasmettendo a noi stessi spettatori lo sconcerto di non poter capire la realtà.
Una realtà apparentemente impenetrabile, fatta di tormentate domande senza risposte ad un caso di cronaca, dal quale però possiamo interpretare una dimensione umanista (e femminista) ma pur sempre cruda della vicenda. Ciascuno degli indiziati ha avuto legami con la vittima, ma ciò che colpisce è la loro brutale superficialità vagamente misogina nel giudicarla. Tale atteggiamento pervade anche i ragionamenti dei poliziotti e i loro tentativi di risalire al colpevole: antagonisti accomunati dalla stessa natura, che finiscono per farsi un'idea sbagliata sulla ragazza uccisa, senza ottenere alcuna soluzione all'indagine.
Il film ci mostra un lungo elenco di personaggi equivoci, manipolatori ed egocentrici, dove l'empatia e l'amore diventano rarità ed eccezione. In questo quadro generale, brutalmente provinciale, emerge dunque la solitudine di individui guidati dall'interesse immediato e dalla voglia di fuggire la noia con un incontro evanescente, come una sorta di *Twin Peaks* d'oltralpe.
Come scrive Étienne Sorin in *Le Figaro*, a proposito di questo film, le parole "femminicidio" o "mascolinità tossica" non sono mai pronunciate e i poliziotti non parlano come sociologi e nemmeno come psicologi. In questo modo ci sono uomini che lottano contro la violenza di altri uomini, ma ci sono anche donne che aiutano il protagonista Yohan ad analizzare la situazione da un punto di vista inedito. *"Quello che mi ha reso pazzo, è che tutte le persone che ho sentito avrebbero potuto farlo* (l'omicidio ndr)*"* confessa ad un certo punto del film lo sconsolato poliziotto.
Nella sceneggiatura dunque la figura femminile gioca un ruolo fondamentale, donando alla regia di Moll un'ulteriore chiave di lettura, ovvero un racconto giallo psicologico sul femminicidio.
La notte del 12 si presenta dunque allo spettatore come una corsa contro il vuoto, dove un ispettore sbatte continuamente sul niente ogni volta che si trova ad avere una pista plausibile, per poi finire nel buio che nasconde le nostre paure.
L'idea di Dominik Moll sembra proprio quella di mostrarci una possibile via d'uscita da questo labirinto mentale, senza indicare una precisa direzione o una scelta obbligata. L'alternativa consiste nel provare a rompere il muro già prima citato dell'indifferenza, colpendo innanzitutto quelle fondamenta che lo rendono tale, prendendo coscienza e trovando il coraggio di affrontare la sconfitta.

Matteo Busa
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

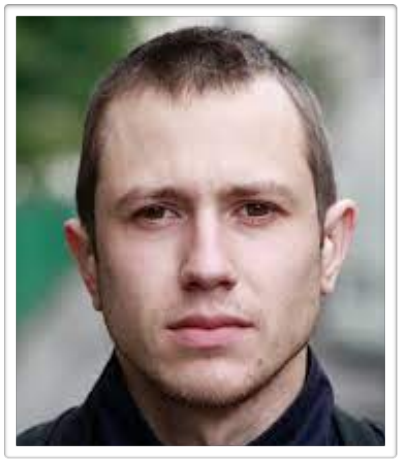


NOME: Dominik Moll
LUOGO DI NASCITA: Bühl (DEU)
ANNO DI NASCITA: 1962

Ultimi tre film:

2019 • Only the Animals
2016 • Des nouvelle de la planète Mars
2011 • Il monaco

L'ATTORE



NOME: Bastien Bouillon
LUOGO DI NASCITA: Paris (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1985

Ultimi tre film:

2021 • Simone, le voyage du siècle
2019 • Only the Animals
2019 • Il mistero Henri Pick

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Una voce fuori dal coro

Mes frères et moi. Perché cambiare un titolo originale che riassume la vera essenza del film? Pur con il ruolo affidato al canto e alle arie d'opera, la bellezza di questa pellicola sta nel farci partecipi dei rapporti tra Nour e i suoi tre fratelli e nel dimostrare come, appunto, questa passione per la musica, fortemente legata alla famiglia, contribuisca alla metamorfosi nei loro rapporti, oltre che ad offrire un'opportunità di speranza e di cambiamento al futuro del più giovane. La calma e la bellezza del mare, la spiaggia come approdo per lenire le ferite del giorno, ritornano subito dopo ogni situazione difficile. Così come è ristoro, soprattutto per l'anima, la fetta di cocomero addentata sul muretto o tra le mura di casa. E, se già tutti siamo concordi nell'affermare che il "Libiamo ne' lieti calici" è un "giocare con la gioia", Yohan Manca utilizza le note di un travolgente arabeggiante rap per accompagnare, forse, le scene più spensierate del film: la corsa in moto e i calci al pallone sulla spiaggia e nel campo di periferia. Musica tutta salvifica. *M.*

Siccità

Un film surreale, direi alla Salvador Dalì, per fare un paragone con la pittura. Tanti intrecci che portano infine in un unico posto, l'ospedale. Oppure il carcere per trovare più sicurezza e protezione. Situazioni caricate ma forse nemmeno tanto, più che altro raggruppate in un unico contesto. Il fatto è che questo surrealismo è invece più reale di quel che si pensa, a tutti noi è capitato di imbatterci in almeno uno dei contesti presentati, se non in prima persona sicuramente per conoscenze più o meno parentali. È un film che fa pensare e dipinge un'umanità poco gratificante. *Gi*

Così, alla prima visione ho avuto una certa reazione che non credo sia quella giusta. Dovrei rivederlo questo film, per cogliere molti particolari che mi sono sfuggiti. Così ad istinto l'ho paragonato, per certi versi a "Il fantasma della libertà", di Bunuel. Tante storie apparentemente distanti fra loro che poi si ricollegano fra loro nel modo più improbabile. Credo di non aver valutato con la giusta ragionevolezza e mi pento di aver dato un giudizio frettoloso e poco ragionevole. Sicuramente il mio voto espresso all'uscita risulta avaro. Mi giustifico solo perché so di essere sempre "a scoppio ritardato".

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. La ragazza della palude……4,46
2. Giorni d'estate……4,34
3. Elvis……4,34
4. Una famiglia vincente……4,26
5. Il colibrì……4,04
6. Noi due……4,03
7. L'ombra del giorno……4,01
8. Settembre……3,93
9. Il ritratto del duca……3,90
10. La signora Harris va a Parigi……3,87
11. Nostalgia……3,82
12. Assassinio sul Nilo……3,78
13. Tra due mondi……3,76
14. Una voce fuori dal coro……3,72
15. Cyrano……3,66
16. Lettera a Franco……3,65
17. La stranezza……3,29
18. Siccità……3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 28 febbraio al 4 marzo, 20.45
L'OMBRA DI CARAVAGGIO
di Michele Placido
Italia 2022, 119 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 all'11 marzo, 20.45
CLOSE
di Lukas Dhont
Belgio 2022, 104 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358